



“LA LOCANDIERA DEL XX SECOLO”

DA CARLO GOLDONI

PROGETTO DI REGIA

INDICE

- I. INTRODUZIONE
- II. PROGETTO DI REGIA
 - Drammaturgia*
 - I costumi di scena*
 - Le scenografie*
 - Le luci*

Materiale a uso didattico realizzato durante il PCTO *I mestieri del teatro* dagli studenti della classe 4CL del Liceo Linguistico Gobetti Volta di Bagno a Ripoli: Bianca Affibiato, Giuditta Conti, Miriam Lattarulo, Mattia Prospero, Aurora Ristori, Martina Sacconi, Sofia Scarselli, Alesia Zangarelli.

TUTOR SCOLASTICO: Prof. Andrea Monastero

TUTOR AZIENDALE: Dott.ssa Adela Gjata

I. INTRODUZIONE

“*La Locandiera*” è una commedia in tre atti scritta da Carlo Goldoni nel 1751. Ambientata a Firenze nella locanda di Mirandolina, una giovane donna, seducente ed astuta, che gestisce la sua impresa con l’aiuto del cameriere Fabrizio.

La seguente rivisitazione dell’opera è ambientata a Verona nel 1968, contesto storico adatto, a nostro avviso, per sottolineare il contrasto tra le classi sociali ed i progressi nell’emancipazione femminile riguardanti i miglioramenti legislativi sul tema dell’adulterio. Situazione utile a far emergere maggiormente la volontà di indipendenza di Mirandolina, la quale si presenta sin da subito indecisa di fronte all’idea del matrimonio. Gli eventi hanno luogo a Verona, all’interno dell’albergo Colomba D’Oro: una delle principali strutture ricettive della città di Verona capace di ospitare tutte le differenti classi sociali presenti nell’opera e del quale ci immaginiamo Mirandolina a capo. Conseguentemente alla scelta del contesto la riscrittura del finale non prevede il matrimonio di Mirandolina con Fabrizio, bensì la convalidazione della tanto ambita libertà ed il coerente attaccamento ai suoi ideali. I personaggi di Ortensia e Dejanira sono stati eliminati poiché la comicità dell’opera è già sufficientemente evidenziata dagli scontri tra il Conte d’Albafiorita e il Marchese di Forlimpopoli.

La commedia si svolge nella locanda della protagonista Mirandolina, donna intraprendente, emancipata ed elegante; caratteristiche che si rispecchiano nella scenografia, in particolare negli ambienti della sua locanda. Il ceto sociale dei vari personaggi è rappresentato dalla scelta dei costumi. Il Marchese, un tempo ricco e nobile, ma ormai in decadenza economica, indossa abiti eleganti, tipici della nobiltà, ma ormai antiquati e consumati dal tempo.

II. PROGETTO DI REGIA.

La Locandiera
Di Carlo Goldoni

Personaggi:

Mirandolina, Conte di Albafiorita, Marchese di Forlimpopoli, Cavaliere, Fabrizio

Regia: Bianca Affibiato, Giuditta Conti, Miriam Lattarulo, Mattia Prospero, Aurora Ristori, Martina Sacconi, Sofia Scarselli, Alessia Zangarelli

Drammaturgia: Miriam Lattarulo, Mattia Prospero

Costumi: Bianca Affibiato, Aurora Ristori, Alessia Zangarelli

Scenografie: Sofia Scarselli

Luci: Giuditta Conti, Martina Sacconi

Drammaturgia

ATTO I

Scena prima: Hotel Colomba d'Oro. Il Marchese di Forlipopoli ed il Conte d'Albafiorita.

Il Conte mette in discussione il grado aristocratico di entrambi. Egli si vanta di essere un uomo molto ricco per aver comprato il titolo di Conte (nobiltà di toga); invece il Marchese ha venduto il suo titolo (nobiltà di spada). I due sono profondamente innamorati di Mirandolina, la titolare dell'albergo dove alloggiano. Il Conte ritiene che l'unico modo per conquistarla sia riempirla di regali, il Marchese, invece, è convinto che basti la sua protezione per vincere il cuore della giovane. Entrambi temono che la ragazza sia interessata al cameriere Fabrizio.

Scena seconda: Fabrizio, il Marchese e il Conte.

Fabrizio, il cameriere, si pone al Marchese con impertinenza chiamandolo illustrissimo, titolo che si attribuiva ai borghesi e non ai nobili come lui, il Marchese è un'eccellenza. Il Conte contesta che l'unico fattore importante sia la ricchezza e non il titolo nobiliare.

Scena terza: Il Marchese ed il Conte.

Scambio di battute tra i due sulle proprie disponibilità finanziarie; il benessere economico è utilizzato dal Conte come scorciatoia nelle circostanze più difficili.

Scena quarta: Il Cavaliere di Ripafratta, il Marchese e il Conte.

Il Cavaliere sente dalla sua camera il contrasto d'opinioni tra il Marchese e il Conte e ne prende parte. L'uomo è un aristocratico altezzoso ed un misogino incallito. Egli ritiene che i due non debbano litigare per una donna di tale rango sociale, definendola "stravagante". Ritiene che le donne procurino all'uomo "un'infermità insopportabile" e che siano inferiori persino ai cani da caccia. Il Marchese e il Conte non accettano le offese del Cavaliere e lo controbattono contemplando le qualità della donna tanto bramata.

Scena quinta: Mirandolina, il Cavaliere, il Marchese e il Conte.

Mirandolina scende dai tre uomini. Il Marchese vorrebbe parlarle privatamente nella sua camera mentre il Conte le regala un paio d'orecchini di diamanti. Il Cavaliere ammonisce Mirandolina per la biancheria così ordinaria e ne pretende dell'altra migliore. La ragazza percepisce un odio incontrastato verso le donne e gli domanda il perché. Il Cavaliere non risponde e ritorna nella sua stanza rimproverando la sua facile confidenza.

Scena sesta: Il Marchese, il Conte e Mirandolina.

Il Marchese e il Conte rimangono disgustati dal comportamento rude del Cavaliere, consolano la donna estremamente affranta consigliandole di cacciarlo dalla locanda.

Scena settima: Fabrizio, il Marchese, il Conte e Mirandolina.

Fabrizio comunica al Conte che una persona lo sta aspettando, ovvero il venditore di gioielli dal quale il nobile si reca per comprare l'ennesimo regalo alla giovane.

Scena ottava: Il Marchese e Mirandolina.

Il Marchese ribadisce l'affezione e la protezione nei riguardi della giovane e confessa di avere la quantità di denaro che possiede il Conte per poterla sposare.

Scena nona: Mirandolina sola.

La donna pensa a quello che è appena successo; per quanto il Marchese sia una persona splendida, non vuole sposarlo. I suoi pensieri ricadono invece sul rude Cavaliere, il primo uomo che non abbia voluto trattare con ella. Si delinea la sua debolezza più grande: il piacere nel sentirsi adorata, appagata e conquistata con i regali.

Scena decima: Fabrizio e Mirandolina.

Fabrizio ritiene che Mirandolina prima o poi cadrà fra le sue braccia, mentre lei lo illude per trattenerlo ad interesse della locanda. La locandiera decide di portare la biancheria nuova al Cavaliere.

Scena dodicesima: Nella camera del Cavaliere. Il Cavaliere e il Marchese.

Il Marchese ha una discussione con il Cavaliere. Quest'ultimo manifesta tutta la sua disapprovazione verso la locandiera, al contrario il marchese ribadisce la sua infatuazione per la donna dicendo che "la sua bellezza lo abbia stregato".

Scena tredicesima: Il Cavaliere e il Marchese.

Il Cavaliere serve una cioccolata al Marchese che accetta amichevolmente, ma poiché ha bisogno di denaro, ed il suo corriere ritarderà di otto giorni, chiede un anticipo al Cavaliere per poterla pagare. Quest'ultimo gli dona l'ultimo unico zecchino d'oro rimasto come simbolo di cavalleria.

Scena quattordicesima: Il Cavaliere solo.

Il Cavaliere elogia il suo carattere che rispecchia la sua appartenenza alla classe dei cavalieri.

Scena quindicesima: Mirandolina con la biancheria e il Cavaliere.

Mirandolina porta nella camera del Cavaliere una biancheria pregiata, cercando di adescare l'uomo con tutta la sua arte. Intrattiene l'uomo chiedendogli, con fare attraente, che cosa egli avrebbe gradito per pranzo ma il Cavaliere astuto non vuole cedere alla donna e ribadisce di non essere come gli altri due uomini. La donna elogia il carattere del cavaliere e ritenendo che ciò sia una manifestazione di virilità e di rispetto verso donne. Il Cavaliere rimane impressionato quando ella manifesta il valore di libertà molto simile al suo ed il proprio disinteresse per gli uomini che vogliono sposarla o corteggiarla.

Scena sedicesima: Il Cavaliere solo.

Per un istante il Cavaliere si sente attratto da Mirandolina provando una debole attrazione che abbandona immediatamente.

Scena Ventunesima: Marchese e Mirandolina.

Il Marchese dona a Mirandolina un fazzoletto pregiatissimo proveniente da Londra in segno di riconoscenza.

Scena ventiduesima: Il Conte, il Marchese e Mirandolina.

Il Conte e il Marchese si stanno per recare a pranzo quando il Marchese approfitta e mostra al Conte il regalo che ha donato alla giovane. In questo modo il Conte approfitta per dare un altro regalo a Mirandolina, un gioiello compagno degli orecchini regalatele in precedenza.

Scena ventitreesima: Mirandolina sola.

Mirandolina riflette sugli atteggiamenti dei suoi spasimanti e del Cavaliere. Sebbene qualsiasi ragazza vorrebbe sposarsi con un uomo ricco, lei è ancora convinta di voler preservare la propria indipendenza.

ATTO II

Scena prima: Camera del Cavaliere con tavola apparecchiata per il pranzo. Il Cavaliere e Fabrizio che serve la zuppa.

Il Cavaliere passeggia con un libro per la stanza, Fabrizio è pronto a servirgli la zuppa. Mirandolina ha ordinato di servire per primo il Cavaliere che ne rimane sorpreso. Il cavaliere ribadisce che si tratti solo di una donna "incantatrice".

Scena seconda: Il Cavaliere, Fabrizio e Mirandolina.

Mirandolina invia al Cavaliere il pranzo preparato apposta per lui; questo, mentre mangia, pensa alla sincerità della donna nei suoi riguardi, qualità, secondo lui, molto rara nel mondo femminile.

Scena quarta: Mirandolina con un boccale in mano e il Cavaliere.

Mirandolina, portando cibo e vino al Cavaliere, viene invitata da quest'ultimo a bere un bicchiere di Borgogna in compagnia. Intanto ella cerca di sedurlo. Il cavaliere le permette di fare la scarpetta con pane e vino. Dopo le offre un altro bicchiere di vino mentre le confessa che è stata la prima donna che ha allontanato con dispiacere e sofferenza.

Scena quinta- sesta- settima: Il Marchese, il Cavaliere e Mirandolina.

Il Marchese entra nella camera del Cavaliere, Mirandolina cerca di nascondere il bicchiere di vino, ma egli vedendolo insiste nel voler assaggiare un buon bicchiere di Borgogna. Successivamente il Marchese offre del vino di Cipro che non conquista i due. Il Marchese spedisce del vino al Conte, il quale ringrazia spedendogli a sua volta del vino delle Canarie, non gradito dal Marchese. Quest'ultimo vuole far cacciare il Conte dalla locanda.

Scena ottava: Mirandolina e il cavaliere.

Mirandolina riesce nell'intento di conquistare il Cavaliere e se ne va bevendo un ultimo bicchiere di Borgogna.

Scena nona: Il Cavaliere.

Il Cavaliere ripensa al fatto che Mirandolina è riuscita a sedurlo.

Scena quattordicesima-quindicesima-sedicesima:

Il Cavaliere è perso per la locandiera e si sente sconfitto; dunque, per non tradire la sua coerenza vuole

partire; chiama Fabrizio per chiudere il conto ma quest'ultimo cerca di persuaderlo per non farlo andare via. Intanto il Marchese vuole parlare con lui.

Scena diciassettesima-diciottesima:

Alle parole della partenza del Cavaliere, Mirandolina simula uno svenimento al fine di convincere l'uomo a rimanere. Il Cavaliere la sorregge per non farla cascare e le versa dell'acqua promettendole di non partire più.

Scena diciannovesima: Entrano in scena il Marchese ed il conte.

Il Cavaliere si ingelosisce, spacca il vaso vicino ai piedi dei due e se ne va infuriato. Mirandolina pensa fra sé che l'impresa sia stata portata a termine.

ATTO III

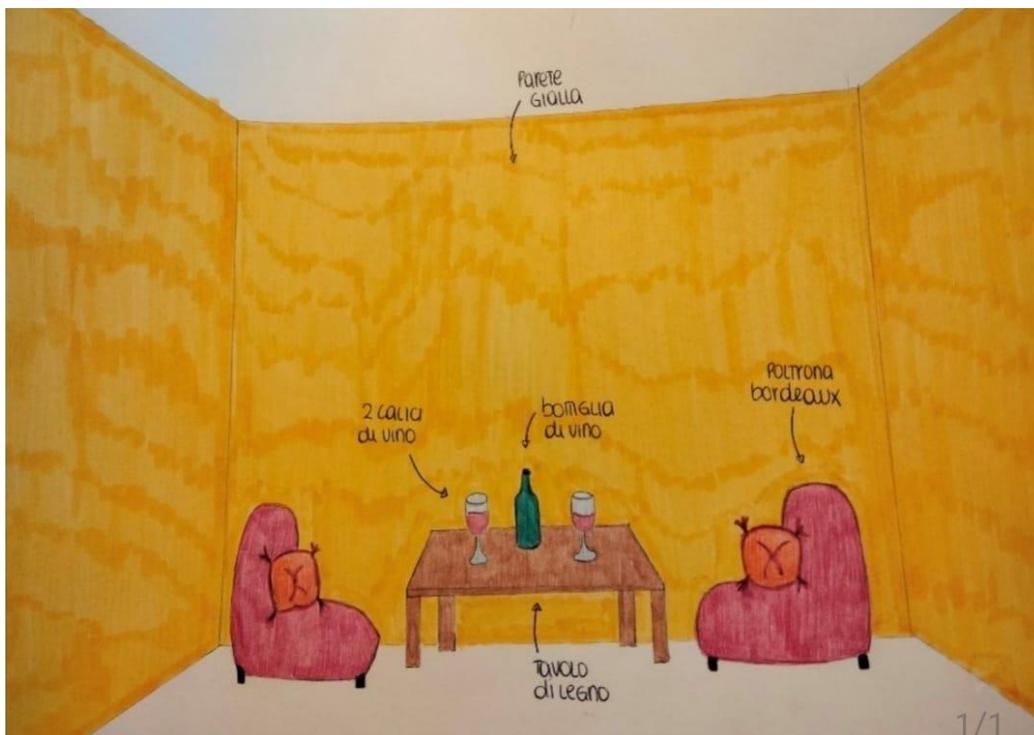
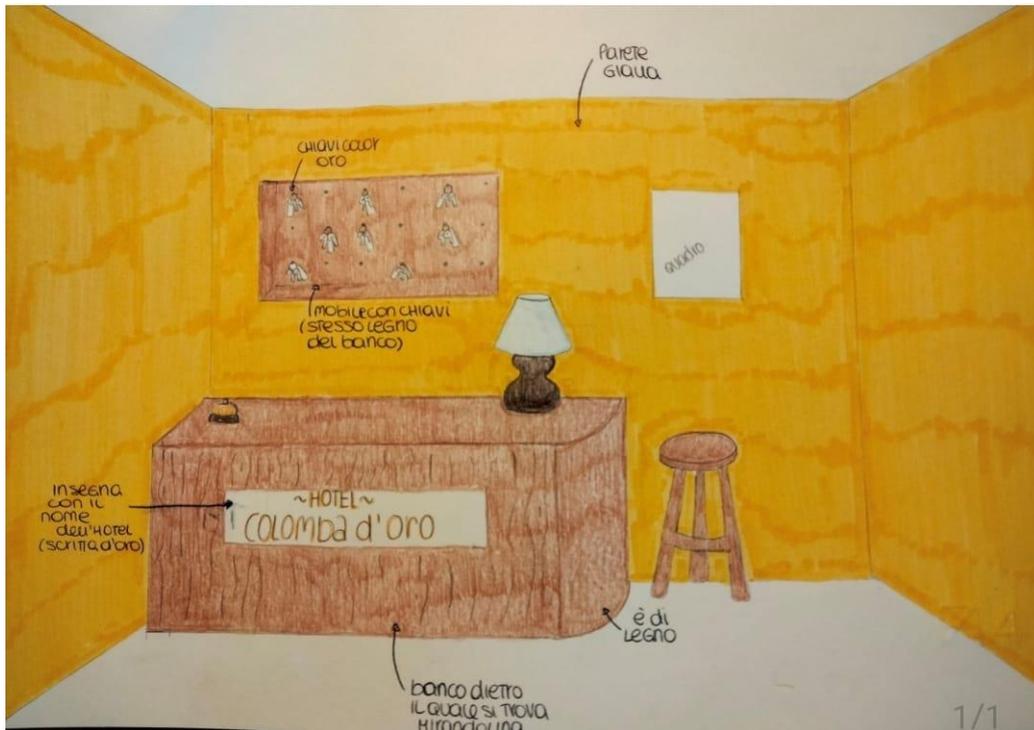
In questo atto diventa centrale la figura di Fabrizio; scopriamo che il padre di Mirandolina, in punto di morte, aveva affidato a lui la figlia. Intanto, il Cavaliere si abbandona al corteggiamento, donando una boccetta d'oro alla ragazza che però rifiuta, ignorando anche tutte le altre dichiarazioni dell'uomo. Il Cavaliere è ormai preda dell'amore per la Locandiera, un amore dal quale era sempre sfuggito, capace di fargli fare cose assurde, come la lite col Conte che rischia addirittura di degenerare in un duello. In un ultimo disperato tentativo di conquistare il cuore di Mirandolina, il Cavaliere provoca la reazione di gelosia di Fabrizio, che è ovviamente innamorato della giovane. Fabrizio, innervosito ed intimorito dai diversi corteggiamenti, si dichiara a Mirandolina, la quale lo rifiuta. Poco dopo, a causa delle rivolte operaie nelle località vicine, Mirandolina pensa che la scelta migliore per la sua attività sia il licenziamento di alcuni membri del personale e mette in guardia Fabrizio di tutto ciò. Fabrizio è convinto che il discorso di Mirandolina sia dovuto alla mancata corrispondenza amorosa e lo interpreta erroneamente come un invito ad andarsene. Così facendo, lascia la locanda in lacrime. Grazie alla partenza di Fabrizio, Mirandolina è adesso libera dal vincolo del padre e, resasi conto di aver esagerato, caccia dall'albergo tutti i suoi corteggiatori per evitare il peggio. Il Cavaliere, adirato e umiliato, lascia la locanda, così come gli altri due nobili. Mirandolina, nell'ultimo monologo che chiude la commedia, si rivolge al pubblico mettendolo in guardia dalle abilità delle donne, delle loro lusinghe e furbizie.

I costumi di scena





Le scenografie



Le luci

ATTO I

Scena prima-seconda-terza: In queste prime scene, i personaggi principali sono il Conte ed il Marchese che dialogano tra di loro all'intero dell'Hotel Colomba d'oro. Considerato l'ambiente accogliente e le loro conversazioni abbiamo optato per una luce bilanciata, calda, tendente al giallo.

Scena quarta: Con l'entrata in scena del cavaliere e dei suoi ideali misogini, la luce si incupisce leggermente, diventando pertanto più fredda, così da creare un'atmosfera più austera.

Scena quinta-sesta: Dato l'accanimento da parte del cavaliere nei confronti di Mirandolina, l'atmosfera è malinconica e cupa; quindi, optiamo per il mantenimento delle stesse luci della scena quarta.

Scena settima-ottava: I protagonisti di queste due scene sono il Marchese, il Conte e Mirandolina. I due uomini, in competizione tra loro, cercano di persuadere la donna a sposarli e, per raggiungere il loro obiettivo, le regalano gioielli e le offrono protezione e denari. Entrambe le scene devono avere delle luci omogenee che diano la stessa importanza ai personaggi in scena. L'atmosfera è lievemente più pungente, a sottolineare l'insistenza dei due uomini.

Scena nona: Mirandolina è l'unica protagonista della scena, per cui abbiamo optato per un proiettore verticale appena inclinato, che concentri tutta l'attenzione su di essa.

Scena decima: Vediamo Mirandolina e Fabrizio protagonisti della scena. Prevale un'illuminazione dal basso, dai toni abbastanza caldi. La scelta risente della volontà ad evidenziare in egual modo le due figure in scena.

Scena dodicesima-tredicesima: Il Marchese e il Cavaliere discutono insieme nella camera; quest'ultimo ribadisce le sue opinioni antifemministe. In entrambe le scene la luce è equilibrata, sempre tendente al giallo ma più fredda, a mettere in luce il contrasto di pensiero dei due uomini.

Scena quattordicesima: Il Cavaliere da solo si elogia per il suo atteggiamento. Abbiamo scelto un proiettore verticale inclinato, che dia maggiore importanza all'unico protagonista della scena.

Scena quindicesima: Mirandolina e il Cavaliere da soli nella camera dell'uomo. L'atmosfera è più calda e tranquilla, dominata da luci equilibrate che conferiscono ad entrambi i personaggi la stessa importanza.

Scena sedicesima: Il Cavaliere da solo. Per questa scena abbiamo inserito un'illuminazione di 45° rispetto allo sguardo dello spettatore. I toni sono più caldi poiché il Cavaliere sembra aver cambiato idea sulle donne e inizia a sentirsi attratto da Mirandolina.

Scena ventunesima-ventiduesima: Il Conte ed il Marchese regalano alla donna un fazzoletto pregiato e dei gioielli. Luci incentrate sui due uomini ma dai toni più caldi.

Scena ventitreesima: Mirandolina da sola. L'illuminazione scelta per questa scena è dall'alto, caratterizzata da colori caldi che danno l'idea di un'atmosfera più solenne e di riflessione.

ATTO II

Scena prima-seconda-quarta: In queste scene sono protagonisti Mirandolina ed il Cavaliere, che sta cambiando notevolmente idea sulle donne. Le luci sono omogenee e risaltano entrambi i personaggi che parlano. Considerato l'atteggiamento provocante della donna verso il Cavaliere, l'atmosfera si fa più seducente e accogliente.

Scena quinta-sesta-settima: Entra in scena il Marchese che interrompe la conversazione tra Mirandolina e il Cavaliere. La luce è sempre accogliente ma l'atmosfera perde l'aura di seduzione.

Scena ottava: Mirandolina e il Cavaliere sono nuovamente soli; la donna è riuscita a sedurlo. Ritorna una luce calda ed omogenea, che rende l'atmosfera accattivante e provocante.

Scena nona: Il Cavaliere, rimasto solo, capisce di essere stato sedotto da Mirandolina. Nonostante l'uscita di scena della donna l'atmosfera non cambia. A differenza, le luci si concentrano, adesso, sull'unico personaggio in scena.

Scena quattordicesima-quindicesima-sedicesima: Il Cavaliere è innamorato della Locandiera e si sente sconfitto. Chiede, perciò, il conto a Fabrizio. All'atmosfera calda ne subentra una fredda e distaccata, enfatizzata dalla pioggia e dalla volontà dell'uomo di andarsene.

Scena diciassettesima-diciottesima: Mirandolina non vuole che il Cavaliere se ne vada, perché sa bene di trarre beneficio dalla sua permanenza. La donna finge, pertanto, di svenire ed il cavaliere la soccorre, promettendole di rimanere. In queste scene l'atmosfera torna ad essere più incalzante e le luci sono calde e omogenee.

Scena diciannovesima: Entrano in scena il Marchese e il Conte; il Cavaliere è infuriato perché si rende conto di essere stato preso in giro dalla locandiera. L'atmosfera seducente scompare e prevale una più drammatica e innaturale, con un'illuminazione dal basso a sottolineare le forti emozioni e la rabbia provate dall'uomo.

ATTO III

In quest'ultimo atto è centrale la figura di Mirandolina, che ottiene, finalmente, una piena libertà. Le luci sono incentrate totalmente su di lei, dandole solennità e importanza.